

## Bollettino periodico di informazione della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro Solteri - Centochiavi TRENTO www.santimartiri.it



i sarà capitato qualche volta di alzarvi presto la mattina della domenica. Sembra un altro mondo: tutto tace, non c'è traffico, le saracinesche dei bar sono ancora abbassate, anzi fai fatica a trovare un caffè da bere. La notte prima s'è fatto tardi, è festa e si può riposare di più, si interrompe il lavoro, si respira un'altra aria. Doveva essere una mattina strana anche quel primo giorno dopo il sabato, anche se ancora feriale per lo sparuto numero di seguaci di Cristo che si erano rifugiati senza speranze, delusi e tristi dopo il dramma

dell'esecuzione efferata di Gesù. Ricominciava la settimana, ma non per loro. Per loro continuava la disperazione, ma non ancora per molto: presto quel primo giorno dopo il sabato cambierà nome, si chiamerà domenica: da giorno del pianto diventerà giorno di festa. Capiterà qualcosa che avrà la forza straordinaria di spostare nella comunità degli uomini il giorno stesso della festa settimanale; cambierà una tradizione di secoli, proprio in un popolo che per conservare la tradizione si faceva perfino ammazzare.

Ebbene quel mattino continua a pag. 3



anno IV - n° 1

**SANTA PASQUA 2004** 





## L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile Giovanni Ceschi

coordinamento articoli e impaginazione Gruppo Giovani



Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

## Primo piano

L'Amore non può morire 3

#### Vita di comunità

- Una visita speciale 7
- Il profilo del nostro essere Chiesa 8
  - Celebrare la gioia 13
  - La luce della Parola 14
  - La vecchia che aspettava Dio 16
    - Un amico missionario 17
    - Fotogrammi di gioia 19
    - Per crescere insieme 21
  - Gocce in un mare di generosità 23

## Contributi e opinioni

- Celebrare il mistero della Salvezza 25
  - Pasqua: verso una Vita nuova 28
- Testimoni dell'Amore di Cristo 29
- Gruppo giovani: profondo disagio 30
  - Il contagio della bontà 32
    - Pillole di saggezza 33
- La croce va indossata. Nel cuore 34
  - A proposito di volontariato 35

## Porto franco

padre Sergio Janeselli 36

#### Bacheca

- Candidati Comunione e Cresima 37
  - Campeggi parrocchiali 2004 38

#### Caleidoscopio

- Parole crociate a schema libero 41
  - Il Crucimartiri 42
  - Benedizione della famiglia 44

Gli orari delle celebrazioni pasquali nell"inserto al centro del bollettino

## L'augurio pasquale di don Tarcisio alla nostra comunità

## L'AMORE NON PUO' MORIRE!

è caratterizzato da gente che corre. Corre Maria di Magdala sconvolta, dopo che con calma si era recata al sepolcro continuando la tradizione

di vestale del pianto, di custode del dolore e di ultimo grembo di un cadavere. Non c'è più da piangere, da dolersi, da imbalsamare, da fissare pietosamente nella morte nessun corpo martoriato. Lui non c'è più, la tomba è vuota.

Corrono nel senso opposto Pietro e Giovanni. Pietro appesantito dagli anni e forse più dal dolore e dalla disperazione; Gio-

vanni più giovane, più agile, più cocciuto, più ingenuo, innamorato perso.

La constatazione è uguale, anzi ancora più meticolosa. Non solo è ribaltata la grossa pietra,

ma il sudario, il lenzuolo, le bende che avevano frettolosamente ricoperto quel corpo dilaniato in maniera efferata sono adagiate in forma strana, come se il corpo che contenevano ne sia stato sottratto e il lenzuolo sia ricaduto su se stesso, vuoto.

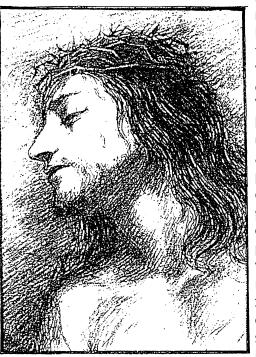
E' vuota la tomba, sono svuotate le

bende. E' la prima impressione di Pietro, è la prima fotografia di Giovanni. Vide e credette. dice Vangelo. La tomba vuota era solo un segno. Se ne aggiungeranno presto tanti altri di segni, ma nel giorno di Pasqua ci basta questo per guardare alla vita con lo stupore di una speranza. La morte non è l'ultima parola sulla nostra vita. La storia di Gesù

non è finita con la sua morte. Solo per qualche istante il Nazareno ha

conosciuto gli spazi stretti e bui del sepolcro. Solo per poco l'orgoglio umano ha potuto murarlo die-

tro una pietra nel tentativo superbo di disperderne lo stesso ricordo. Sciocco quell'uomo che, ieri e oggi, presume di poter dar la morte a Dio perché l'amore non può morire!



La storia di Gesù non è si finita con la sua morte.

La morte non è l'ultima parola sulla nostra vita!

La pietra viene frantumata e resa inservibile e con essa viene frantumata la stessa superbia e tracotanza umana che continua a creare crocifissi e costruire tombe.

Il Padre ha sollevato dalla morte il

Figlio sottraendo il suo corpo dalla corruzione. Questa è la Pasqua! Tra opprimenti notizie di cronaca nera che non

Sciocco quell'uomo che, anche oggi, presume di dare la morte a Dio: l'Amore non può morire!

mancano di inquietarci e di tenerci curvi, spero che ognuno di voi abbia ancora la capacità di commuoversi e

notizia delle notizie: Cristo è veramente risorto! Gesù è passato dal buio della morte alla luce della vita e nessun uomo e alcun evento può più oscurarla! Gesù e il "male" si sono affrontati in un duello: estremo ha vinto l'amore e da quel giorno il bene vince il male. Il progetto dei violenti sconfitto definiti-

vamente: l'amore

di stupirsi per la

vince l'odio, la compassione supera la cattiveria, la tenerezza l'ingiustizia, la disponibilità l'orgoglio, l'amicizia l'insensibilità.

In un mondo in cui la compassione è

sempre più rara e l'affermazione violenta dell'io diviene legge inesorabile, l'annuncio della Pasqua è davvero un annuncio benedetto. E benedetti sono coloro che lo accolgono e lo spargono, come seme buo-

no, nelle pieghe sofferte della storia. La Pasqua deve metterci un brivido nel cuore e nelle gambe affinché possiamo

correre e sostare a fianco di chi è smarrito, esausto, solo, sfinito, depresso, impaurito, crocifisso e poter-

gli confidare che ha un sicuro compagno di viaggio: il Risorto, e che la vita con le sue immense tribolazioni, non sarà sempre un Calvario! Dietro le strettoie del venerdì santo si profila per ognuno l'alba della Risurrezione. Bentornato Cristo risorto! Lasciamoci

risorto! Lasciamoci prendere la mano da Lui per uscire dai nostri sepolcri di morte, di violenza, di schiavitù, di egoismo e di

prepotenza. Disarmiamo i nostri cuori da tutto ciò che ferisce la pace e intratteniamoci su pazienti e arditi sentieri di riconciliazione, servizio, dono, perdono, altruismo, gratuità,



stima reciproca, stima di Dio, del creato e di tutti coloro che fanno più fatica a vivere.

Pasqua non è un dolcificante per una giornata "insolita", non è una

consolatoria per qualche anima pia né ha lo scopo di decorare con gesti religiosi la festa spendacciona un "weekend" un po' più lungo del consueto. E' una presenza che rimane: quella di Cristo risorto il quale cerca complici e alleati per produrre una vita più vivibile per tutti; una vita mesauallida guella ci stiamo costruendo senza di Lui!

Mi piace arrivare

verso la fine citando una frase che ho letto in questi giorni: "Non fermarti a guardare le foglie secche sotto l'albero. Fermati, invece, a

guardare con pazienza i germogli già presenti sui rami degli alberi che stanno crescendo". Non fermarti alle cose che non vanno.

Non fare il criticone, non essere sempre pronto a sparare a zero sugli altri. Sii invece fiducioso, ardito, ottimista. Alleati con i seminatori di speranza e di futuro. Chi crede al risorto non canta nenie lagnose ma fa concerto con chi crede alla vita e la promuove su tutti i fronti.

Speriamo di essere in tanti a

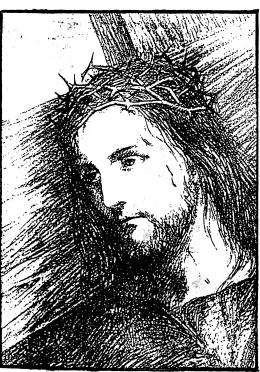
"tramare" per la Vita. Allora saremo lì dove l'esistenza del nascila famiglia lα matrimonio tese: dove uomi-

turo è messa a repentaglio; doragazza ve madre è stata sedotta e abbandonata; dove il bambino è ricco di tutto fuorché di affetto; dove "rantola" e il annaspa tra asperità e amare conni e donne sono stati scaricati tra lacrime e pianto;

dove giovani vite sopravvivono a malapena tra emozioni di un momento e paradisi artificiali; dove qualcuno è stato usato come espediente e og-

> getto per pochi minuti "paradiso"; dove si pensa al suicidio; dove la depressione è la triste amica del giorno e della

notte; dove il peccato di orgoglio ha provocato indicibili divisioni; dove l'ammalato è un numero e un peso; dove giovani non credono più al



Chi crede al Risorto

ottimista: promuove la

è fiducioso, ardito,

vita su tutti i fronti

grande amore; dove il colore, l'odore e la religione creano discriminazione e sospetto; dove l'affitto ti mangia quasi tutto lo stipendio; dove molti hanno un lavoro precario "a termine"; dove ti senti dire di no

perché non sei dei "nostri"; dove non si crede che Dio è papà e si pensa che il suo Figlio sia un guastafeste; dove l'infedeltà degli "uomini di chiesa"

Gesù è veramente risorto: ci riempia di pace, di serenità e di speranza!

scandalizza; dove qualcuno piange per i fallimenti del passato e non

crede al perdono; dove l'anziano deve fare i conti con la "minima"; dove chi è avanti con gli anni "vecchio improduttivo e rimbambito"; dove devi pagare il riscatto lavorando in strada o nelle camere del piacere; dove si supera la noia comprando una donna: dove si crede solo a ciò che e palpabile e monetizzabile; dove non si crede alla vita eter-

na; dove si muore perché la guerra sembra essere l'unica forma di dialogo; dove la dignità è calpestata; dove si piangono i propri morti. In questi luoghi e in tanti altri ci saremo: attenti, solidali, pazienti, rispettosi, generosi e instancabili e nessuno potrà più dire che "Dio è morto" e che il suo Figlio è una "mummia del passato"! Un sogno?

> No! E' una lenta ma reale possibilità! Il Nazareno risorto vi riempia di pace, di serenità e di speranza. Possiamo diventare tutti missionari della cultura del-

l'Amore e della solidarietà dentro la quale è il senso del vivere oggi e

> sempre. Dove trov a r e i l "carburante" per un programma così ardito? Sicuramente attorno alla tavola della domenica dove puntualmente il Risorto spezza il pane della Parola e del suo Corpo glorioso!

Permetti un abbraccio forte mentre ti ripeto al cuore: "Gesù è veramente risorto"... felice Pasqua! Un pover'uomo a cui piace sognare e che sperimenta più di te l'amarez-

za di essere spesso incoerente.



Il tuo parroco don Tarcisio Guarnieri

#### Mercoledì 10 dicembre: l'Arcivescovo Bressan in mezzo a noi

## **UNA VISITA SPECIALE**

l 10 dicembre scorso, nella nostra Parrocchia c'è stata la visita pastorale del nostro Arcivescovo Luigi Bressan.

Un gesto non consueto per noi che abitiamo qui da tanti anni,

probabilmente passeranno tanti anni prima che si rinnovi una ta-

le visita.

Alle ore otto del

mattino è stata celebrata

la S. Messa feriale, con

più gente del solito

però, data l'occasione.

Nella tarda

mattinata

siamo anda-

ti insieme a Sua Eccel-

lenza alla

terna

scuola ma-

l'asilo nido del

e al-

rione e lì....che

bello! Come non

si può gioire con

tanti bei bambini!

L'Arcivescovo rivolgendosi

loro si chinava come il Padre buono comunica e ascolta i più piccoli.

Durante la giornata gli incontri sono stati molti, si è cercato di non tralasciare nessuno, specialmente le persone più ammalate, chi non esce di casa e ognuno di loro ha avuto dall'Arcivescovo una parola di conforto, una stretta di mano, un sorriso, uno sguardo gioioso. Egli si è seduto vicino a loro con tenerezza manifestando il piacere di essere

fotografato insieme, senza problemi, co-

me se fosse a casa propria. Sono

convinta che in ogni casa

Egli abbia portato un soffio di

vento, un alito di

fede e che la sua personali-

tà abbia lasciato il

segno in ognuno di

noi.
Anch'io ho
avuto il
grande privi-

legio insieme a don Tarcisio di ac-

compagnare il no-

stro Pastore nelle vi-

site agli amici sofferenti e poi... andare in macchina con un Arcivescovo non è cosa di tutti i giorni! Posso dire che per me è stata una gioia e un onore così grandi che non potrò dimenticare.

Ada

## Domenica 14 dicembre: la presentazione al Pastore

## IL PROFILO DEL NOSTRO ESSERE CHIESA

assolutamente impensabile redigere un quadro
obiettivo della nostra situazione parrocchiale data la sua
reale complessità. Questo è un tentativo molto parziale, lacunoso e
probabilmente molto miope. Sicuramente il Signore che inforca occhiali
più giusti e che guarda al cuore delle persone, sarebbe in grado di offrire una panoramica più luminosa e
di confortarci con molte più luci che
sfuggono alla nostra osservazione
poco umile!

La nostra Parrocchia è cresciuta a dismisura in tempi molto brevi portando gente molto variopinta di origine nazionale ed extracomunitaria, e collocata su un territorio costruito in fretta talora in maniera selvaggia, non a misura di uomo e non a misura di famiglia allargata, cioè con più di un figlio o due! Quello che è stato il nucleo storico per molto tempo (sei-settecento persone), collocato su spazio rurale, in breve tempo è stato circondato da grossi volumi di cemento e da un notevole insediamento che ha creato inevitabili squilibri a diversi livelli.

Al momento i residenti si contano nel numero di 3.700. Ci sono diversi domiciliati senza residenza. Si presume che in tempi relativamente brevi un altro migliaio di persone possano stabilirsi sul nostro territorio parrocchiale.

Si tratta per lo più di famiglie giovani: a fronte di 12 funerali annui, si registrano 35/40 Battesimi.

Sul territorio c'è un flusso permanente di persone che accedono ai Centri commerciali e agli uffici. C'è una mobilità consistente di famiglie: alcune migrano, altre le sostituiscono in fretta.

Ci sono tentativi di lodevole integrazione. L'avere due chiese e avere la chiesa parrocchiale decentrata ha creato come due poli di aggregazione. La chiesa di Centochiavi è stata imposta a suo tempo senza consultazione della Comunità e senza che quest'ultima ne avesse manifestato l'esigenza.

E' vero che le divisioni si formano nei cuori e non sono create dalle strutture. E' vero che Gesù ha superato la questione del tempiostruttura nel quale onorarLo! Ma il problema, a causa della nostra debolezza, c'è. Che fare?

Per ciò che riguarda l'ANNUNCIO del Vangelo in una società che cambia velocemente, si nota che è diffuso il bisogno di Verità, di misurasi con le domande serie della vita, di dare sostanza a una vita spesso banalizzata, di mettere in discussione un certo tradizionalismo religioso, di dare contenuti robusti alla fede. Questo emerge in particolare attraverso il rapporto personale con le persone: una via, probabilmente, da privilegiare. Nel tempo della massificazione dei rapporti potrebbe essere profetica e decisiva l'attenzione alla

persona e al suo mondo interiore.

Tuttavia le domande vitali che talvolta urgono sotto una coltre spessa di cenere, rischiano di essere compresse e ammorbidite da modelli di vita preconfezionati ad arte e che affascinano in maniera subdola e pressante e fanno molte vittime: questi ruotano attorno al consumismo, alla preoccupazione dell'avere piuttosto che alla qualità dell'essere, allo "star bene oggi"...

Mammona, l'idolatria delle cose, la corsa ad avere di più, le preoccupazioni del presente e, per taluni, la fatica di sbarcare il lunario in maniera dignitosa e, di conseguenza, una vita stressata, senza respiro, pe-

nell'epoca della

massificazione, è

nalizzano, paralizzano e fanno sopire le genuine istanze interiori e le domande dello spirito.

Si nota con preoccupazione la ricerca di un tipo di religiosità

" fai da te", costruita a proprio uso e consumo, che non scomodi troppo e che si adatti a tranquillizzare le coscienze.

In questo contesto ci sono felici esperienze di catechesi per adulti offerte nei tempi forti e non mancano di conseguenza segni di rinnovamento e di conversione in profondità. In tutti i modi, lasciando da parte i numeri che talora sono discreti, si concorda che è una via da privilegiare, dentro la quale insistere in maniera qualificata e senza lasciarsi prendere dalla preoccupazione della quantità dei partecipanti. La familiarità con la Parola di Dio è il miglior bagaglio per il testimonemissionario che vuol annunciare la buona novella in un contesto scristianizzato e paganeggiante.

Più determinata e da privilegiare deve essere la formazione degli operatori pastorali, che altrimenti rischiano di andare in apnea, di essere demotivati, di diventare attivisti in senso efficientistico, di essere "volontari par-time" alla stregua di un qualsiasi volontario piuttosto che "missionari a tempo pieno". Questo anche per far si che sofferte fratture fra gli stessi operatori non intralcino la credibilità del Vangelo e diventino controtestimonianza! E' certo che la piena comunione appartie-

> ne solo alle sfere paradiso, zione delle diversità

abbandonando lo spirito di contesa, di gelosia, di concorrenza.

C'è ancora una massiccia richiesta dei Sacramenti per i figli da parte dei genitori e delle famiglie: non altrettanto consolanti sembrano essere le motivazioni che la sostengono: spesso la fede sembra essere una motivazione posticcia o comunque marginale e non decisiva. Essa va risvegliata nei genitori e, ragionando sui tempi di Dio che è più paziente di noi, qualcosa si è fatto in questo senso negli ultimi anni. La formazione dei genitori ha guadagnato stima e spazio se non altro nel desiderio e nella consapevolezza. Si è capito

questo non ci esime dall'urgenza di lavodecisiva l'attenzione rare con più passioalla persona umana ne, rispetto reciproco, nella valorizzache è una via preferenziale da perseguire con tenacia ma anche con la serena coscienza che essa va calibrata su tempi che sembrano lunghi e su situazioni molto diversificate e accettando la logica dei piccoli numeri che è come dire la logica del

seme, del lievito. In ogni caso è importante dare fiducia e credito ai genitori.

La mentalità della delega da parte dei genitori è prepotente, e talora

va capita. C'è chi dice: "io non sono all'altezza", "non ci so fare", "non ho tempo". Possono essere anche scusanti di comodo e spesso lo sono, o, in effetti, determinate da standard di vita che non danno tregua e spazio di tranquillità per servire il benessere globale dei figli. Non poche famiglie hanno l'assillo di sbarcare il lunario... vedi ad esempio il problema di assolvere ad affitti esorbitanti per la casa. Certo i conti si fanno sempre con chi ha di più e non con chi ha meno.

La Parrocchia è vista come un'agenzia che sforna servizi, per cui è diffuso un atteggiamento di pretesa. Per altro verso ci sono segni consolanti: diverse famiglie, con soddisfazione e opportunamente sostenute, hanno assunto l'impegno di offrire in casa percorsi di catechesi per i figli.

Ma ci domandiamo: dove i genitori non hanno un aggancio con la fede, dove non c'è la fede, dove paiono molto latitanti e difficilmente raggiungibili, dove si consumano stili di vita pagani, dove la proposta evangelica è deprezzata se non ridicolizzata... che si fa? Saranno ulteriormente penalizzati i figli? Ci saranno anche qui figli di serie A e di serie B? Il Signore non ha creato opportu-

la Parrocchia è vista come un'agenzia che sforna servizi, verso la quale appare legittimo un atteggiamento di pretesa

nità privilegiate per gli svantaggiati? Potranno avere tutti almeno in questo campo pari opportunita? Che fare? Li

lasciamo perdere? Lavoriamo con i bravi e con i più avvantaggiati?

Si è qualificata la formazionepreparazione dei genitori che chiedono il Battesimo per i figli così come si è data più sostanza alle serate di preparazione al matrimonio che vede coinvolti giovani fidanzati più motivati di un tempo. Alla fine tutti fino ad ora hanno manifestato soddisfazione per l'esperienza fatta insieme.

Abbiamo un buon gruppo di giovani che circola attorno alla Parrocchia: impegnati nei cori, taluni in Oratorio, nell'animazione dei Campeggi parrocchiali, nel cammino neocatecumenale e nel volontariato. Alcuni partecipano con costanza a un cammino di formazione e quest'anno godiamo di una decina di animatori volonterosi.

I nostri giovani si entusiasmano per iniziative sporadiche ma stentano a rischiare su tempi lunghi e ad assumere servizi che li impegnino a lunga scadenza.

11

Per quanto riguarda la CELEBRAZIO-NE. Celebriamo volentieri e in maniera festosa. L'Eucaristia feriale è scarsamente frequentata. A proposito del Giorno del Signore: l'idea di weekend con i suoi riti più o meno distensivi se non addirittura mortificanti, la proliferazione di altre tavole sempre più imbandite, l'idea diffusa che il Signore è un guastafeste, l'idea che la Messa è un ticket da pagare settimanalmente al buon Dio perché sia benevolo, penalizzano la domenica nei suoi più originali contenuti biblici e cristiani. La nostra non è un'isola felice o diversa dalle altre. La partecipazione alla Messa si attesta su percentuali note e comuni. Chi interviene comunque sembra essere più consapevole e ne guadagna beneficio per la sua persona interiore, per la famiglia e il da viversi durante la settimana. Si nota un generale desiderio che la Liturgia sia più coinvolgente, festosa e inserita nel contesto vitale.

Chi ha una collocazione più recente nelle comunità, più facilmente mi-

non c'è convergenza

all'Eucarestia: ciò

rallenta la crescita

comunitaria

gra verso valli e paesi di origine. Chi ha un fragile senso di appartenenza ecclesiale alla propria comunità, sciama alla ri-

cerca di Messe più brevi o dove il sacerdote è più simpatico. Le conseguenze di questi fatti e i problemi che ne derivano sono immaginabili. Proprio nelle occasioni più solenni molti, anche per motivi giustificabile e comprensibili, raggiungono le famiglie di origine. La non convergenza sistematica all'Eucaristia della Comunità crea inevitabili sfasature e rallenta i tempi del crescere nella dimensione comunitaria e della passione verso la Parrocchia!

Per ciò che riguarda la **TESTIMO-**DELLA CARITA'. E' NIANZA aspetto urgente da considerare. Le miserie multiformi e assortite sembrano aumentare soprattutto su questo territorio. Abbiamo alcune sacche di povertà preoccupanti e queste sembrano aumentare. Esse vanno dalla fatica a sbarcare il lunario economicamente, dalla fatica a trovare alloggio adeguato (famiglie numerose che vivono in pochi metri quadrati), dalla fatica a pagare affitti che sembrano spropositati, al disagio psichico, alla depressione, alla solitudine. Dietro i portoncini blindati si consumano sofferenze familiari e coniugali. I ritmi di vita piuttosto convulsa e frenetica, livelli di conoscenza reciproca piuttosto episodica e superficiale, la diffidenza, il ri-

> flusso nel privato rendono amara e banale la vita e creano diversi "ultimi" tra i quali non esitiamo a collocare anche tanti

bambini, ragazzi e giovani che vivono irrequieti e poco contenti. Firmati e forniti di cose, mancano talora del necessario: di affetto e di valori robusti. Ne consegue lo smarrimento, la devianza, la ricerca di espedienti per sentir meno il peso della vita. La vicinanza con i grossi centri commerciali con ammiccanti vetrine suscita molto fascino: mentre soddisfa il potere di alcuni gaudenti crea disagio in chi è costretto solo a guardare e a passare oltre. Questo avviene in particolare proprio durante le feste cristiane. Il nostro territorio offre anche occasioni consistenti di prostituzione di strada e di appartamento. Sta crescendo in mezzo a noi la consapevolezza verso questi ed altri problemi. Talora si è presi da senso di smarrimento e di impotenza. Non mancano peraltro segni di generosa atten-

zione, di condivisione e di solidarietà molto lodevole. C'è un "lievito" che fa ben sperare, ci sono profetiche te-

stimonianze che vanno controcorrente senza fare chiasso. La sollecitudine per i "vicini e i lontani" è sentita da diverse persone che si lasciano coinvolgere o che operano nel silenzio. Esse andrebbero maggiormente coordinate. Benedetto e provvidenziale è il Centro di ascolto settimanale promosso dalla Caritas parrocchiale. Esso ha bisogno di guadagnare competenza, consistenza, e diventare ancor di più strumento di una educazione per una carità comunitaria più corale e meno episodi-L'esperienza mensile del ca. "Famiglia aiuta famiglia" è uno strumento educativo e al contempo crea quel fondo provvidenziale per sovvenire alle necessità più impellenti. Il demone dell'individualismo paralizza il comandamento del farsi prossimo. E se proprio da questo dipende la credibilità di una comunità, il cammino sembra urgente perché i nuovi poveri hanno bisogno di toccare con mano che il Signore è una realtà viva e presente alle loro afflizioni.

E' cresciuta la sensibilità verso la solidarietà alle Missioni e al mondo degli impoveriti "lontani". Il problema è al centro della preghiera, della riflessione e di copiose iniziative di solidarietà che si concretizzano in

nella testimonianza della

Carità, c'è un lievito che

Ma serve maggiore coor-

dinazione e competenza

ze!

fa sperare per il futuro.

permanenti microrealizzazioni. Adottare uno stile stabile di sobrietà è di pochi ma l'esempio trascina e ci sono tutte le premesse affinché

si allarghi e diventi più coinvolgente. Significative e motivo di revisione sono state alcune esperienze di condivisione diretta a fianco dei nostri missionari in Brasile e in Africa. I nostri anziani sono generalmente tutelati e adeguatamente accompagnati! Gli ammalati (quelli di cui si conosce l'esistenza) sono seguiti con affetto e cura pastorale intensa! C'è una buona tenuta del volontariato: è invece difficile reperire for-

Questa presentazione è stata letta all'Arcivescovo da **Ruggero Zanolli**, vicepresidente del Cons. Pastorale

Vita di comunità 13

## La prima esperienza di formazione liturgica in parrocchia

## **CELEBRARE LA GIOIA**

opo quasi due anni da quando ho ricevuto il mandato dal Vescovo di guida liturgica e dopo aver frequentato assiduamente tutte le giornate di formazione permanente proposte dall'ufficio liturgico, mi sono chiesta se, tutto ciò che ho avuto la grazia di sentire, dovevo tenerlo per me o se invece avevo il "dovere" di trasmetterlo ai fratelli della mia comunità. Allora mi sono recata dal no-

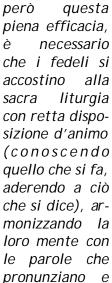
stro parroco e ho offerto, in questo senso, la mia disponibilità. Egli l'ha accolta e così abbiamo iniziato, in tutta semplicità, un percorso di formazione liturgica. Ci sono stati fino ad ora due incontri: il primo è stato un po' un'introduzione

alla liturgia, il secondo ha avuto come tema: la Quaresima.

Sicuramente ci si può chiedere: Perché la formazione liturgica? Non è sufficiente la catechesi parrocchiale?

Diciamo che la catechesi, cioè l'annuncio, è il primo passo per un cammino di iniziazione cristiana; esso però non basta. Per attuare l'opera di salvezza c'è bisogno dell'Eucaristia, dei Sacramenti sui quali si impernia tutta la vita liturgica.

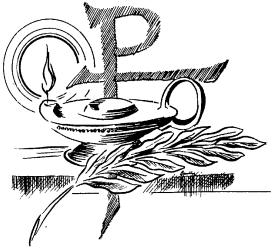
"Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione nella Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e grado. All'interno di essa cioè, avviene la glorificazione di Dio, la santificazione della Chiesa. Ad ottenere



le parole che pronunziano e cooperando alla grazia divina per non riceverla invano (Sacrosanctum Concilium).

Per "conoscere quello che si fa" c'è bisogno di una formazione "alla" liturgia.

Pur tenendo presente il dettato conciliare per il quale i riti devono splendere per nobile semplicità ed essere trasparenti alla comprensione dei fedeli senza che abbiano biso-



gno, generalmente, di molte spiegazioni, è impossibile comprendere il celebrato mistero senza un'"iniziazione culturale". La celebrazione si esprime con segni e simboli, solo chi li conosce nel loro significato profondo, può comprenderli e viverli. Ma non si tratta solo di un'intelligenza intellettuale, la formazione liturgica ha il compito di orientare verso un'intelligenza spirituale. La liturgia coinvolge mente e cuore, intelligenza e affettività; essa tende a far comprendere al fedele che egli è "formato" come cristiano attraverso l'azione "trasformante" dell'esperienza celebrativa, vissuta pienamente, consapevolmente e attivamente.

Il gruppo liturgico ha quindi, come primo obiettivo, una costante formazione sua propria; secondariamente, svolge il suo servizio nella parrocchia per quel che riguarda l'animazione delle celebrazioni.

Maria Bonetti Raffaelli

## Cinque favolose serate con il Vangelo di Luca

## LA LUCE DELLA PAROLA

uando don Tarcisio ha proposto un itinerario di formazione e spiritualità con il Vangelo di Luca, in unità pastorale con le parrocchie di Trento Nord, artico-

lato su alcuni venerdì dopo cena dei mesi di dicembre e gennaio, mia moglie ed io ci siamo detti: "A questi incontri non possiamo mancare!" E devo assicurare che di questa scelta non ci siamo certo pentiti, anzi è vero che abbiamo provato dispiacere quando il ci-

clo è terminato. Ma il nostro sentire non è rimasto isolato se è vero, com'è vero, che la presenza dei convenuti è sempre stata molto forte e costante! Il Relatore, don Piero Rattin, amico e compaesano, con il quale ho avuto la grazia di compiere il pellegrinaggio "sulle orme di Mosè" (per davvero, dall'Egitto al Monte Nebo con la

> salita, di oltre quattromila gradini, notturna, al Monte Sinai), era una garanzia perché non è il biblista mediatico e salottiero che va tanto di moda, non è certo preoccupato di compiacere agli ascoltatori e tanto meno a se stesso, ma è profetico e per questo, a volte, graf-

fiante e non lascia di sicuro assopire le coscienze. Quindi non ci sono state dotte riflessioni, sovente fine a se stesse, sulla differenza tra i vari Vangeli ma cinque rappresentazioni



o pannelli, sapientemente cesellati, là dove il Vangelo di Luca è diverso, più ricco e peculiare, rispetto agli altri.

Non ho dubbi nell'indicare la terza serata, che aveva per tema: "Sono venuto a cercare ciò che era perduto" e che invitava ad esseri misericordiosi come il Padre (molto riduttivamente riconducibile alla parabola del Figliol Prodigo o, come si dice ora, del Padre Buono) ma anche la

quarta: "Va' e anche tu fa' lo stesso" esortando "Quando pregate dite: Padre!" (anche qui partendo dalla parabola del Buon Samaritano secondo il Vangelo di Luca), come quelle nelle quali si è raggiunto l'apice della spiritualità anche della ma meraviglia sentirsi capaci di gustare in modo inconsueto la Parola di Dio.

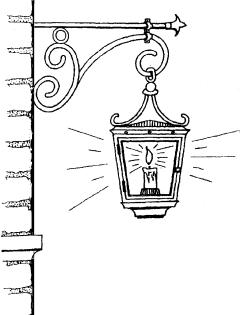
Don Tarcisio, indiscusso padrone di

casa, era sapiente nel dettare i tempi dell'incontro: creare il calore giusto con canti e preghiere introduttive, un momento di silenzio con musica soffusa dopo la riflessione ed a guidare gli interventi finali dedicati agli approfondimenti o alle impressioni dei convenuti. La signora Ada, a dispetto dell'età e dell'ora tarda, ha cercato più volte di mettere in imbarazzo don Rattin, che comunque si è difeso bene, con domandine che solo apparentemente sembravano derivare dal buon senso popolare ma in realtà mettevano in discussione il nostro stesso credere!

Le due ore trascorrevano con incredibile rapidità a conferma che ci si sentiva affascinati e profondamente coinvolti, tant'è che al termine l'assemblea si sentiva quasi dispiaciuta

> di dover tornarsene a casa.

Infine molto apprezzata è stata la consegna, all'inizio di ogni sedella rata, "lectio" dell'incontro precedente con la possibilità quindi di leggersi con calma gli interventi e di riflettere ancora personalmente sulla spiegazione magistrale di questi passi evangelici, che anch'io custodisco gelosamente e mi ritrovo ogni tanto a ri-



visitare.

Grazie davvero, quindi, ai Parroci di Trento Nord per averci donato quest'opportunità nel segno della comunione tra le parrocchie. L'auspicio è che occasioni come queste si ripetano ancora.

Lino Trotter

## Riconoscere Dio nei fratelli che incontriamo ogni giorno

## LA VECCHIA CHE ASPETTAVA DIO

'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno senti la voce di Dio che le diceva: «Oggi verrò a farti visita». Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più

bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: «Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!». E sbatté la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: «Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!». E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta apri e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese.

«Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse la-

sciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa», implorò il povero.

«Ah, no! Lasciatemi in pace! lo sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!» disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vec-

chietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: «Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto!».



La vecchietta che aspettava Dio sottolinea la presenza di Dio nei fratelli che s'incontrano sul proprio cammino. E questo è un «avvento» continuo, a volte difficile da discernere, ma reale. Gesù viene a inaugurare un modo diverso di vivere, un modo fatto di comprensione e amore fattivo, di bontà e giustizia. «Essere uomini di buona volontà» significa soprattutto essere uomini pronti a vivere nell'amore e nella giustizia. Altrimenti anche le preghiere e le invocazioni non porteranno a incontrare il Signore che viene.

La nostra comunità parrocchiale cerca di farsi prossima alle persone che fanno più fatica a vivere attraverso lo strumento umile e discreto della CARITAS PARROCCHIALE. Il gruppo è disponibile ogni lunedi' dalle ore 15.00 alle 17.00 presso la Parrocchia ed è felice di poter incontrare chiunque voglia deporre per un momento lo "zaino pesante della vita", aprirlo e trovare sollievo in chi tenta con buona volontà di condividerlo e, nel possibile, alleggerirlo con il sostegno costante di una buona fetta della comunità che si è fatta attenta al cammino faticoso dei suoi membri.

don Tarcisio, Mario, Cecilia, Antonia, Sabrina e Claudia

## Don Francesco Moser, solterino, ospite alla Cena del povero UN AMICO MISSIONARIO

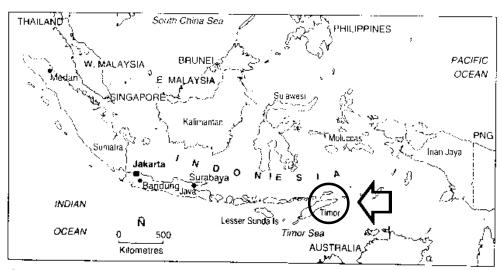
uest'anno la "cena del povero" si è arricchita di una
presenza per noi particolare:
un missionario originario della nostra parrocchia, don Francesco Moser.

Come detto don Francesco, nato nel 1937 ai Solteri, è uno dei nostri e data la sua lontananza dal nostro rione per ben 36 anni, ha potuto verificare l'evolversi di questa realtà così mutata nel corso degli anni. Ha detto, in una recente intervista apparsa sul giornale l'Adige, che è rientrato in Trentino solo quattro volte dalla sua prima partenza: "per scelta". Alla domanda di cosa pensasse dei trentini don Francesco ha risposto: "Vedo che vivono nel

benessere e che ormai convivono con molti stranieri, anche se sembra una convivenza non sempre facile. E' uno sconvolgimento culturale. L'altro giorno ero al centro Crosina Sartori. E' entrata una donna musulmana, di colore, tutti la guardavano con la coda dell'occhio. Alora mi sono avvicinato e ho tacà boton, perché questo si deve fare. All'oratorio del Duomo il professor Allievi qualche giorno fa ha spiegato benissimo il significato della parola integrazione ed io sono ottimista perché vedo tanti giovani attivi". Proseguendo poi dice "Qui in Trentino la gente si veste bene, ha i macchinoni, ma sembra sempre più schiava del benessere, della competizione. Forse non si può ancora parlare di schiavismo, ma di sicuro c'è un grande controllo sulle menti. Ci danno la pelliccia, l'automobile, ma è solo un dolcetto e intanto vengono fatti tagli allo stato sociale, all'istruzione alla sanità". Schietto e sincero come l'ho conosciuto don Francesco nell'introduzione alla "cena", ci ha fatto cono-

più difficile della prima. Durante i suoi anni di missione, tra i più poveri del Brasile, non ha mai voluto privilegi o favori. Come stile di vita ha scelto di vivere con i poveri alla loro stessa maniera e lo posso dire per averlo constatato di persona. Ora la sua strada lo conduce tra gente ancora più povera ed in un luogo certamente più ostile: Timor

## Indonesia



Source: Asio-Austrollo Survey 1997 98

scere la storia sociale del popolo brasiliano da quando ci è arrivato la prima volta, verso la fine degli anni '60, fino ai giorni nostri. Con il suo modo tranquillo di parlare e di raccontare le cose, tipico dei missionari, ci ha raccontato le sofferenze e le speranze di un popolo che conosce bene e dal quale, a malincuore, deve separarsi.

La sua disponibilità lo ha portato ad imbarcarsi in una nuova avventura,

Est. Un lembo d'isola tra le mille che compongono l'arcipelago indonesiano: il più grande stato musulmano al mondo.

Non aver paura don Francesco, ti siamo stati vicini quando portavi il Vangelo per le favelas di Fortaleza, ti saremo ancor più vicini ora che vai a Timor Est.

> Per il gruppo missionario Piergiorgio Corn

## L'esperienza del ritiro per i bambini comunicandi

## FOTOGRAMMI DI GIOIA

abato 20 marzo, ore 9. Dalla stazione della Trento-Malé parte l'avventura per 43 comunicandi in ritiro alla casa di Pracorno in Val di Rabbi. Spiace solo per i forzati assenti a causa di malattia e per la mancanza di Manuela che sta aspettando un bambino: auguri! Saranno due giorni intensi. Tante le cose da dire, tante le emozioni che sono rimaste nei loro cuo-

rl! Riportiamo qui alcuni pensieri...

In questi
due giorni
ho potuto
condividere insieme ai
miei compagni,
le catechiste e
le altre persone ogni momento della

giornata. Mi sono divertita, stupita ma ho anche potuto riflettere di più sulle cose che Dio ha creato e tutto il resto: è stata proprio una bella esperienza!

Mi ha colpito che stando insieme agli altri si impara molto. Mi è piaciuto anche andare sulla neve e camminare dopo il pranzo.

Non mi è piaciuto molto perché la neve era troppo alta e sono quasi rimasto bloccato dentro. Dopo qualcuno mi ha preso in giro e sono stato messo da parte. Era anche bello, c'erano molti giochi da fare, e nel campo da calcio c'era la neve bassa e ho fatto un pupazzo di neve.

Le cose che mi sono piaciute di più di questo magnifico ritiro sono state: giocare a calcetto e a ping-pong, confessarci, approfondire il discorso delle ultime ore di vita di Gesù sulla

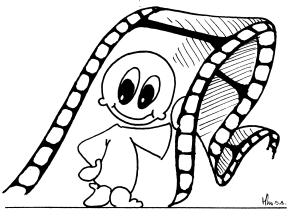
> terra e fare passeggiate all'aria aperta tra la magnifica natura che DIO ci ha donato. Sarebbe stato bello fare lì la Prima Comunione!!!

Mi è piaciuto quando mi sono confessata,

i canti, la tombola...è stato molto bello.

Mi è piaciuto di più la sera quando abbiamo giocato e cantato in stanza. Poi quando siamo andati a fare la passeggiata, abbiamo giocato a palle di neve e scivolati su di essa ed infine quando abbiamo giocato a tombola.

Mi è piaciuto tanto perché ho conosciuto tanti nuovi` amici. Ma altre cose molto belle per me sono state an-





che il momento dei pasti quando ci si ritrovava e mangiare tutti insieme e quando siamo andati a fare una bella passeggiata, tutti quanti guardando i bucaneve nel prato che costeggiava la stradina.

A me è piaciuto tanto stare insieme agli altri. Mi è piaciuto anche perché abbiamo fatto passeggiate all'aria aperta che al contrario in cit-

tà non si possono fare. È stato bello anche approfondire l'amicizia con altri amici.

Mi è piaciuto quando abbiamo fatto la messa a anche la confessione. Mi è piaciuto inoltre anche quando abbiamo fatto le passeggiate, la tombola, i canti ma la cosa migliore è stata slittare.

Il posto che mi è piaciuto di più è stato la chiesa, perché siamo

stati con don Tarcisio divertendoci un mondo!

Mi è piaciuto quando siamo andati a messa.

A me è piaciuto andare a fare la passeggiata lungo la stradina di "Cagliari", perché invece dello smog di Trento si poteva respirare aria pulita. Mi è piaciuta anche la chiesa della "Beata Vergine del Caravaggio" e la parabola del "figliol prodigo". Ma la cosa che secondo me è stata più bella in assoluto è stata la festa del perdono. Insomma queste due giornate per me sono passate come una Ferrari!

A me è piaciuto molto la tombola, i giochi che c'erano, i canti che abbiamo fatto alla messa, le camminata e le scivolate con i sacchi sulla neve.

> Mi è piaciuto quando siamo andati a vedere le mucche e quando abbiamo giocato in sala giochi. È stato divertentissimo soprattutto il momento in cui siamo andati a fare le passeggiate, dove abbiamo potuto fare il pupazzo di neve. La notte poi era un fantastico momento perché dormivamo nei nostri sacchi a pelo e ci raccontavamo un sacco di barzellete. È stato bello anche fare

la messa ascoltando la Parola di DIO. Il pranzo è stato delizioso ma non da meno il viaggio in treno.

Questo ritiro è stato bellissimo perché mi ha insegnato moltissime cose. È stato bello perché siamo andati sulla neve e siamo tornati bagnati fradici da testa a piedi.

Poi mi è piaciuto anche perché abbiamo giocato alla tombola, cantato diverse canzoni, la notte perché ci raccontava-



mo le barzellette e perché c'era la Michela che ci faceva ridere e divertire. Ma è stato anche bello perché ho mo dovuti andare via per tornare tutti quanti alle nostre case.



imparato e capito cosa vuol dire donare. Il cibo che ci hanno dato era super e buonissimo. Alla fine siamo tornati a casa senza voce, comprese le catechiste. La sola cosa brutta era tornare a casa.



Il ritiro è stato molto bello. Mi è piaciuto specialmente quando siamo andati sulla neve, perché io e Sara ci siamo bloccate tante volte e perché non riuscivamo a scendere. Però non mi è piaciuto molto quando sia-

Noi come catechiste possiamo senz'altro dire che questa fatica è servita a rafforzare il gruppo e ha creato un rapporto più intenso. Grazie alle mamme che hanno collaborato (una è venuta addirittura dallo stretto di Messina) e a chi a

provveduto al cibo materiale, ottimo e abbondante. Grazie a don Tarcisio che ha saputo parlare con semplicità e farsi piccolo con i piccoli!

Le catechiste di quarta elementare

## L'esperienza del ritiro per i ragazzi cresimandi

## PER CRESCERE INSIEME

l 6-7 marzo noi cresimandi, con l'intenzione di passare un week-end lontani dallo smog e dall'inquinamento della città e per riflettere sulla nostra meta, la Cresima, siamo andati in ritiro a Pracorno di Rabbi, un paese con pochi abitanti, ma molto significativo.

Già sul treno la nostra allegria si faceva notare; ognuno era impegnato: chi giocava a carte, chi faceva pettegolezzi, chi raccontava barzellette...

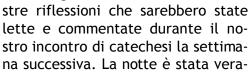
Appena arrivati ci aspettavano dei

tavoli imbanditi di torte, panini con la nutella e tè caldo.

Più tardi, dopo esserci sistemati nelle camere assegnateci dalle catechiste, abbiamo fatto un incontro con Don Tarcisio per riflettere sullo scopo del nostro ritiro.

L'incontro, anche se è durato un'ora e mezza, è stato molto interessante perché ci ha fatto capire e guardare in modo diverso la realtà che ci circonda. L'aspetto più interessante è stato quello di rimanere in silenzio per una mezzora e riflettere su alcune considerazioni che erano scritte su un foglietto fornitoci dalle nostre catechiste. E' stata un'esperienza nuova per noi che molte volte siamo così chiassosi da perdere il si-

gnificato delle cose. Molti di noi hanno apprezzato questo momento d'introspettiva personale. Prima di cena, il Don e le catechiste, ci hanno lasciato un po' di tempo a disposizione per riportare su un foglio le no-



mente una sorpresa, soprattutto per le catechiste che non hanno potuto dormire a causa delle nostre chiacchiere, risate e scherzi che si sono susseguiti durante il corso di gran parte della notte. Il giorno dopo eravamo ugualmente alzati di buon'ora e tra brontolii abbiamo fatto un momento di lode prima di colazione. Alcuni di noi, aiutati catechiste, dalle

hanno preparato le preghiere e i canti per l'animazione della messa che abbiamo celebrato in una stanza della casa. A noi è piaciuta molto perché in un ambiente piccolo è risultata una cosa più intima. Terminata la celebrazione tutti abbiamo aspettato l'ora del pranzo giocando o parlando tra di noi. Nel pomerig-

FELICITÀ

gio, anche se ad alcuni sembrava noioso, siamo andati a fare una nei camminata dintorni. Ci siamo divertiti molto perché abbiamo giocato a palle di neve e alcuni, i più coraggiosi, si sono slittati, con i

sacchi delle immondizie, lungo le discese. Dopo un ultimo incontro di preghiera in chiesa con un rito particolare è arrivato il momento più

> brutto del ritiro: il ritorno in città. Anche se il ritiro è stato breve abbiamo potuto condividere delle cose che in città è quasi impossibile fare come lo stare insieme e condividere esperienze di gruppo. E' davvero stata un'esperienza fantastica. Vogliamo anche ricordare e ringraziare con molto affetto chi si è prestato a fare da

mangiare e chi si è prestato per sorvegliare i più scavezzacollo di noi.



Elisa e Arianna

Vita di comunità

## Cala il debito, grazie al contributo di tanti parrocchiani

## GOCCE IN UN MARE DI GENEROSITA'

an Paolo in una appassionata lettera ai cristiani di Corinto afferma con autorevolezza che grandi doni sono la Fede, la Speranza, la Carità, ma fra questi doni il più importante e quello che non tramonta mai e mai si logora e si consuma è la Carità!

Una forma eccelsa di carità è certa-

mente quella che spinge a condividere la vita della propria comunità parrocchiale condividendo gioie e dolori, ansie speranze, fatiche e preoccupazioni. Anche la preoccupazione per la gestione materiale delle sue strutture e la promozione delle iniziative pastorali è altamente encomiabile e degna di sti-

ma. E' per questo che con queste due righe intendo ringraziare tutti coloro che sono attenti a questo aspetto e recentemente hanno mandato o dato nelle mie mani un segno tangibile di affetto alla comunità privandosi di parte del proprio denaro nonostante l'Euro che ci costringe a tenere una contabilità più oculata e meno dispersiva.

Non ignoro come diverse famiglie debbano da un po' di tempo a questa parte fare i conti per arrivare a fine mese in maniera dignitosa.

Auguro comunque a tutti i preziosi benefattori di sperimentare la gioia di chi dona con gratuità. Contentezza largamente promessa da Gesù quando dice che "dà più gioia donare che ricevere".

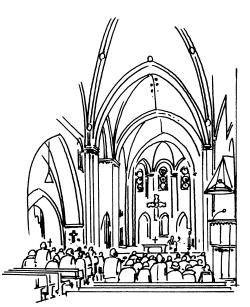
Sono contento di assicurarvi che il

Signore non mantrascura sostengono la Co-

cherà di darvi il centuplo. Se è vero come pare che Egli non bicchier d'acquadato con amore non mancherà di scrivere nel libro dei suoi cari il vostro stesso nome e i vostri stessi squisiti gesti di amore! Intendo anche ringraziare di cuore tutti coloro che in diverse maniere

munità parrocchiale offrendo tempo, energie, fantasia, forza, generosità e passione affinché essa cresca e si configuri sempre di più come "famiglia" che tutto condivide.

Possiamo condividere anche i debiti? La famiglia parrocchiale ha le sue spese ordinarie e straordinarie e si trova a dover affrontare scadenze spesso assai onerose. I conti sono in rosso o, se volete, essa è al verde che è poi la stessa cosa! E' ben vero



Potete farlo

seguendo i soliti

che i problemi più urgenti sono altri e di altra natura; tuttavia le scadenze o i debiti non si possono assolvere con qualche orazione, sia pur recitacomunitarie straordinarie (vedi Festa patronale che l'anno scorso ha fruttato Euro seimila).

ta con tanta devozione.

A buon intenditor poche parole! Come stiamo economicamente?

Ancora maluccio, anche se da Natale ad oggi, gra-

Vi ringrazio a nome della Comunità se avrete ancora la pazienza di portare la vostra "goccia" di solidarietà. Una goccia in più elimina un po' di vuoto!

stato tamponato qualche bu-

zie a voi, è

₹canali.

co!

Ecco come stiamo in Banca e con altri creditori:

UNICREDIT: + € 4.203

**CASSA RURALE:** 

1° conto: + € 1.187 2° conto: - € 16.704 CURIA: - € 10.000

#### **TOTALE A DEBITO** € 21.314,00

Resta da pagare un po' di metano consumato durante l'inverno che è stato particolarmente freddo e lungo e bisognerà sborsare qualcosa per il recupero del sottotetto della casa campeggio in val di Rabbi affinche diventi un ulteriore spazio da godere!

Come vedete, il debito è calato e questo è stato possibile grazie alle vostre offerte ordinarie, offerte liberali "una tantum" ed iniziative

- E' possibile effettuare le offerte portandole di persona la parroco, ai membri del Consiglio per gli affari economici o ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale.
- E' possibile versare l'importo sul c.c.postale n° 15187388 (allegato)
- E' possibile effettuare un versamento presso la Cassa Rurale di Via Solteri sul conto corrente n° 8/79091.

Come parroco dovrei occuparmi di altri argomenti. Chiedo scusa se mi sono azzardato a toccare ancora l'antipatico argomento del denaro. Sapete che non mi piace granché. Tuttavia neanche la Parrocchia vive di solo Spirito Santo.

Per il Consiglio affari economici il parroco, don Tarcisio

## Triduo pasquale del Signore morto, sepolto e risorto

## CELEBRARE IL MISTERO DELLA SALVEZZA

l triduo pasquale è il vertice di tutto l'anno liturgico. Cristo ha compiuto l'opera della redenzione umana e della glorificazione di Dio per mezzo del mistero pasquale della sua Passione, Morte e

ne. E' molto importante avere chiaro che esso non è un "triduo preparazione" alla Pasqua, ma è

Risurrezio-

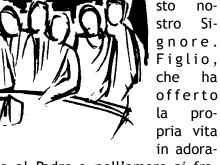
la solennità annuale della Pasqua che viene celebrata nei tre giorni che hanno la stessa importanza e solennità. Inizia dalla Messa vespertina del Giovedì Santo, ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale e termina con i Vespri della Domenica di Risurrezione.

L'unità del triduo è espressa dal convergere di tutti i suoi elementi verso il suo indiscutibile fulcro: la Veglia pasquale. Essa è il cuore sacramentale della celebrazione annuale della Pasqua, come l'Eucaristia lo è della domenica e di ogni giorno. Infatti le celebrazioni maggiori del Triduo pasquale sono prive di congedo in modo quasi da porre l'assemblea cristiana in stato di permanente convocazione liturgica.

Durante tutta la Settimana Santa, e

particolarmente nel Triduo pasquale, il popolo di Dio è invitato ad una generosa, riconoscente e calorosa partecipazione, come risposta corale di fronte al disegno di Dio Padre che ha tanto amato il mondo da donare

> l'unico Figlio, Gesù Cristo no-Siha pro-



zione al Padre e nell'amore ai fratelli.

#### LA MESSA VESPERTINA DEL GIOVEDI' SANTO

La Chiesa fa memoria di quell'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e il Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli Apostoli in nutrimento.

Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'Ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna.



Terminata l'orazione dopo la Comunione, si forma la processione che, attraverso la Chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Si vuol ricordare così l'uscita di Gesù con i suoi Apostoli dal Cenacolo per recarsi al monte degli Ulivi. La cappella appositamente preparata, non rappresenta quindi la "sepoltura del Signore", ma è il luogo dove è custodito il Pane Eucaristico per la Comunione che verrà distribuita il Venerdì della Passione del Signore.

Dopo la Messa si è invitati a trattenersi per adorare il Santissimo Sacramento, memori dell'accorato invito di Gesù: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me".

Non sarà un'adorazione privata, poiché coloro che rimarranno a pregare, rappresenteranno l'intera Chiesa.

#### IL VENERDI' NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

In questo giorno in cui "Cristo nostra Pasqua è stato immolato", la Chiesa con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce, commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla Croce, e intercede per la salvezza del mondo. Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucaristia perché la Chiesa intende celebrare l'assenza del Signore e il suo sacrificio cruento della Croce.

Al suo posto vi è la solenne celebrazione della Passione e morte del Signore che inizia con la prostrazione fatta in silenzio e ha il suo centro nella lettura della Passione del Signore secondo Giovanni. Segue poi la preghiera universale più completa



e più solenne di tutto l'anno liturgico. Invece della prece eucaristica si fa l'adorazione della Santa Croce. Infine viene distribuita la S. Comunione con il Pane consacrato nella Messa "in Cœna Domini".

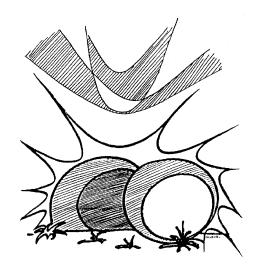
Oggi la Chiesa digiuna perché "lo Sposo è stato tolto" (Mt 9,15). Il digiuno ha valore teologico per esprimere e partecipare coralmente alla Passione e Morte del Signore.



Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione. Il grande silenzio della Chiesa oggi si esprime con l'assenza di celebrazioni maggiori. La Chiesa, unendosi a Maria Santissima che veglia accanto alla tomba del Figlio con fede incrollabile nella sua risurrezione, si raccoglie in silenziosa preghiera, chiede la sua materna intercessione per il dono della fede e attende l'alba della Risurrezione.

#### LA SANTA NOTTE DI PASOUA

Per antichissima tradizione questa notte è "in onore del Signore" e la veglia che in essa si celebra commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata come "madre di tutte le sante veglie". In questa veglia infatti la Chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramen-



ti dell'iniziazione cristiana. Con la veglia pasquale la Chiesa si trova al vertice sommo, al vero "culmine e fonte" di tutta la sua vita liturgica e pastorale. Fin dall'inizio la Chiesa ha celebrato la Pasqua annuale, solennità delle solennità con una veglia notturna. Infatti la Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con Lui, con Lui anche regneremo.

Al centro dei riti iniziali si trova il cero, simbolo di Cristo Risorto; alla sua luce si ascolta poi la lettura della Parola di Dio in cui è rievocata la storia salvifica dalla creazione fino alla Risurrezione ed esaltazione di Cristo; segue la prima partecipazione alla Pasqua mediante il Battesimo e la rinnovazione degli impegni battesimali con la professione di fede; infine l'Eucaristia.

Maria Bonetti Raffaelli

### Il significato della Pasqua per ebrei e cristiani

## **VERSO UNA VITA NUOVA**

ra i vari significati che la parola "Pasqua" ha assunto per il popolo ebraico -"nostro fratello maggiore nella fede", come è stato definito dal Papa qualche anno addietro - il principale riguarda il passaggio dalla condizione di schiavitù in Egitto alla liberazione, nel lungo viaggio nel deserto prima di raggiungere la Terra promessa.

Per i cristiani, la parola "Pasqua" è

memoria della Passione e Morte di Gesù di Nazareth e della Resurrezione. in quel grande misterioso passaggio dalla morte alla vita che ha cambiato la storia della

creazione. Entrambi gli eventi - l'esodo del popolo ebraico dall'Egitto e il passaggio del Signore attraverso la passione e la morte - sono segno di un procedere faticoso, doloroso, difficile verso la conquista di una patria. Ma se per il popolo ebreo si trattava di conquistare una terra promessa in questo mondo, per Gesù di Nazareth si è trattato di gettare un ponte sull'abisso della morte e del nulla, perché su quel ponte potessero passare

tutte le creature nel cammino verso la casa preparata dal Padre.

Pensare alla Pasqua è pensare - se mai è possibile a un uomo - al prodigio di un Dio capace di abbassarsi fino a terra e di farsi servitore e vittima, per rendere leggibile la tenerezza e la prossimità del Dio Amore alle sue creature. E' un pensiero arduo, perché un amore così grande, inerme e radicale non è alla portata della comprensione umana.



rendere comprensibile l'immensità e la profondità di un simile amore, ma in un passaggio è proprio il

caso di sottolinearlo - che rende impressionante il paradosso di un Dio "abbandonato" volontariamente alla sconfitta suprema.

In quell'abbandono sta la verità e la forza di una vita donata totalmente. sofferenza e passione di un Dio. Diversamente, non ci sarebbe stata una Risurrezione nè il riscatto alla vita per l'intera creazione, trasformata nella gloria dell'Amore.

Silvano Zuanelli

La storia di Sisinio, Martirio e Alessandro, nostri Patroni

## TESTIMONI DELL'AMORE DI CRISTO

rano nati in Cappadocia e lì avevano conosciuto la storia di un Galileo che, più di trecento anni prima, aveva portato nel mondo una luce straordinaria, invisibile ad occhi solamente umani. Avevano accostato quella luce con la timidezza e l'entusiasmo che coglie l'uomo di fronte ad una proposta in-

consueta, capace di sovvertire la routine abituale e di fare irrompere nella vita di ogni giorno la novità incredibile della prossimità di un Dio madre e padre. E a quella luce avevano spalancato mente e cuore pronti a dare la vita, come succede a chiunque sia conquistato da una forte passione.

Si misero in viaggio per l'Italia, fino a Milano, dove li accolse Ambrogio. Poi partirono verso

Trento, portatori di fraternità per il vescovo Vigilio. Questi li invitò in una terra ancora immersa nel paganesimo, per portare in quei luoghi la Parola.

Malgrado le forti resistenze delle popolazioni locali, dedite al culto di Saturno, i tre tentarono di avviare un'opera di evangelizzazione, ma presto l'ostilità di quelle popolazioni sfociò nella reazione furiosa verso i tre messaggeri, che furono trucida-

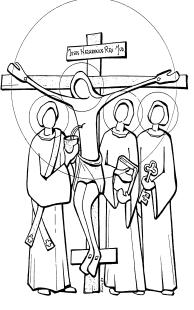
ti.

Questa, in breve, la storia di Sisionio, Martirio e Alessandro: storia meravigliosa di tre viandanti venuti dall'Oriente lontano, portatori di una notizia inedita, stupenda, che li aveva conquistati qualche anno prima e che ora annunciavano come liberazione dell'uomo dalla schiavitù,

in particolare dalla schiavitù dell'idolatria. Furono uccisi, perché a volte - se non sempre - l'uomo preferisce la schiavitù alla libertà, soprattutto quando è immerso nell'idolatria in cui si trova a propio agio.

Sisinio, Martirio e Alessandro: tre testimoni (ciò significa la parola martire) d'intensa bellezza spirituale, come tutti coloro che danno la vita

per un amore vero, profondo, nell'atteggiamento divino che davvero porta nel mondo una luce ineffabile, forse dimenticata dal nostro tempo angosciato. Ricordiamoli, con amore e riconoscenza. Dopo tutto, una terra a noi vicina porta nelle sue propfondità lo splendore di un sangue versato per fedeltà alla "luce che illumina ogni uomo".



Silvano Zuanelli

## Riflessioni sull'attività pastorale con i ragazzi

## GRUPPO GIOVANI: UN PROFONDO DISAGIO

n anno difficile per la pastorale giovanile in parrocchia, quello che sta volgendo al termine. Difficile, faticoso, "stressante" nel senso più deleterio del termine: giacché non è la fatica o la difficoltà a scoraggiare l'attività di animazione di quanti da anni gratuitamente cooperano alla crescita umana e cristiana dei giovani che frequentano i locali dell'Ora-

Scoraggia, torio. spaventa, il vuoto di senso che quest'anno, come mai prima d'ora, ho sperimentato di persona e continuo a vivere quotidianamente, in forma di marcato disagio, e leggo negli occhi di alcuni fra coloro che - al pari mio profondono energie fra gli adolescenti nella modestia dei

carismi, nell'inclinazione all'errore (peraltro umano, e diabolico solo nella perseveranza), ma anche nella costante e mai incrinata dedizione ad un progetto più Alto.

Mi chiedo le ragioni di tale vuoto, sul quale mi sono confrontato con alcuni amici e compagni di avventura. Certamente vi contribuisce il drastico calo di presenze in Oratorio fra i ragazzi delle superiori. Quindici. Dieci. Cinque. Talora, nelle occasioni più impegnative, quali gli ap-

puntamenti con la Scuola della Parola, il deserto. Dall'altra, i registri della Cresima riempiti di nomi, di persone che hanno chiesto di diventare "soldati di Cristo" (come si diceva una volta, con terminologia militaresca oggi sgradevole, eppure forse più responsabilizzante), che hanno ricevuto in dono lo Spirito ma negli anni successivi alla Confermazione - salvo eccezioni tanto più

> eroiche quanto più rare - riescono a mascherare questo dono con efficacia. Almeno, dagli osservatòri dell'animazione parrocchiale e della scuola, che sono (dovrebbero essere?) momenti privilegiati di formazione per un teenager. Certo, non gli unici.



L'indifferenza da parte dei destinatari attenua l'entusiasmo, è indubbio. Ma sarebbe miope trascurare la possibilità che l'indifferenza nasca dall'inefficacia, dall'inadeguatezza, dall'incoerenza della proposta. Intendo dire che l'offerta di pastorale giovanile in parrocchia è stata quest'anno incoerente, attuata anche da persone per vari aspetti inadeguate al ruolo (o restie a condividerne talune idealità) e quindi, fatalmente, inefficace.

Questa mi pare la chiave di lettura più obiettiva. Non tale da alleggerire di ogni residua responsabilità i ragazzi che smettono di venire al gruppo; tale, comunque, da rendere più comprensibili dal loro versante certe reazioni di polemica o, peggio, di eloquente silenzio. E' chiaro: non sappiamo più motivare seriamente, nemmeno per esperienze ludiche di limitato impegno e di breve durata quali un'uscita parrocchiale, un pomeriggio in Oratorio. L'ultimo esem-

pio: una gitapellegrinaggio organizzata da un mese e mezzo e andata desolatamente semideserta fra i ragazzi e - quel ch'è peggio, davvero molto peggio - prima ancora fra gli animatori.

Si salvano, in questo deserto, solo momenti di aggregazione nei quali prevalga la suggestione dell'atmosfera ludica (vedi

campeggio) o emotiva (taluni incontri di preghiera), ma sempre nella più rigorosa occasionalità. Del servizio di gruppo, come specchio di coerenza cristiana, appena l'ombra delle buone intenzioni: una proposta di servizio alla mensa dei Cappuccini è ad oggi in archivio con una fumosa e indefinita disponibilità. L'impegno del presente notiziario appare a qualcuno più un peso di una gradita responsabilità.

Che senso ha continuare in queste condizioni? Il sapore di fallimento è

intenso. Amareggia ancor più - ed è questo l'ago della bilancia che, inclinando verso una delusione a lungo meditata, mi induce a interrompere l'esperienza di animatore - amareggia che non vi sia più dialogo fra gli animatori, che io non abbia più nulla da dire ad alcuni di loro, ed essi a me. Sento che il mio progetto di animazione post-Cresima - nei cardini della preghiera, dell'annuncio e dell'esempio - non è condiviso, se non in àmbiti settoriali e circoscritti, da

chi mi affianca in questa esperienza e dovrebbe costituire con me un tutt'uno con i ragazzi.

La mia è un'accusa, nei termini costruttivi della richiesta d'aiuto e, prima ancora, di dialogo, che vorrei si riaprisse con più d'uno dei colleghi ma che è spento da tempo. Per questo lascio, senza acredine verso alcuno, ma

con tanta amarezza.

E spero di non aver dato troppo scandalo a chi ancora stimo, per un tono polemico dissonante con lo spirito dello stare in parrocchia. Purtroppo (o per fortuna), però, almeno per una volta la sostanza deve avere il sopravvento sulla forma. E che i ragazzi, quelli che ci tengono davvero, capiscano il mio disagio e mi perdonino d'aver alzato, provvisoriamente spero, bandiera bianca.

Giovanni Ceschi

La Speranza cristiana per vincere i mali del nostro tempo

## IL CONTAGIO DELLA BONTA'

buoni sentimenti. I proponimenti.

Ciao comunità!

Rieccoci qua, sono sempre io, Anna Maria.

Credete ancora nei buoni sentimenti? E nei proponimenti?

A me sono tornati in mente tempo fa vedendo un film durante l'ora di catechesi con i ragazzi di prima media.

Il protagonista, un ragazzino di prima media, riceve il compito dal professore di studi sociali di pensare ad un progetto da realizzare durante l'anno scolastico, attraverso il quale possa fare qualcosa che migliori il mondo.

E il ragazzo inventa lo slogan "Passa il favore" e comincia a metterlo in pratica.

Il suo ragionamento è questo: "Se io faccio un favore o qualcosa di positivo a tre persone, e queste a loro volta lo fanno ad altre tre e così via, in poco tempo si tesserà una rete immensa di favori, di atteggiamenti buoni e costruttivi tra le persone che sicuramente ne avranno beneficio e questo cambierà il mondo".

Il protagonista non ha una vita facile, anzi,e ci sono momenti in cui teme che la sua idea non abbia alcun valore.

Il mondo infatti non sembra cambiare né per lui né per gli altri, va avanti ogni giorno uguale con il suo carico di problemi e di dolore, ma in realtà i favori passano, ci sono sempre più persone che ricevono un favore inaspettato, gratuito e prezioso, e ne gode il beneficio; c'è chi si chiede da dove sia partita questa idea e scava scava per arrivarne all' origine.

Ecco, nel film ci sono sentimenti come la fiducia, ingenua se vogliamo, ma fiducia e speranza che fare qualcosa di buono per gli altri dia origine ad una catena di cose buone.

E così è.

Così è anche nella realtà: c'è tanto di buono che passa tra le persone, ma noi vediamo problemi, sentiamo fatica e dolore, siamo pessimisti e non crediamo che "passare il favore", iniziare la giornata con un sorriso, vedere le cose in modo positivo serva a cambiare il mondo.

Non è vero.

Ecco perchè dico che bisogna credere nei buoni sentimenti, fare buoni propositi per noi e per il nostro prossimo.

Scegliamo anche intorno a noi fonti di messaggi positivi. Mi spiego: io durante questo film mi sono commossa e mi sono sentita bene.

Sto seguendo uno sceneggiato in TV che è talmente saturo di negatività da farmi star male. Ora, nonostante la voglia di sapere se il male verrà sconfitto e il bene trionferà, non so se lo seguirò più: non reggo

ad un mare di imbrogli, ingiustizie, prevaricazioni sulle persone e sulle donne, sui sentimenti.

Ricordate Humphrej Bogart in Casablanca?

Ricordate quando fa vincere al tavolo da gioco l'emigrante che così potrà pagarsi il viaggio per l'America e sua moglie non sarà costretta a dare sé stessa al capo della polizia per avere i biglietti della nave?

E ricordate il capo della polizia che alla fine si "converte" e sposa la causa di Bogart?

lo spero che i nostri ragazzi ricevano esempi e messaggi di "buoni sentimenti, che si commuovano di fronte ad essi, li coltivino dentro di sé ed abbiano la forza e la fiducia di credere in "passa il favore".

Questo è anche l' augurio che rivolgo ad ognuno di voi e mi sembra intonato perfettamente con la Pasqua: che Cristo risorto sollevi il nostro spirito in una gioia e fiducia nuova verso la vita e ci dia forza nel credere che se viviamo la quotidianità nell'amore cambieremo il mondo.

Buona Pasqua.

Anna Maria Selva

# Antologia di pensieri dei ragazzi di prima media PILLOLE DI SAGGEZZA

ualcuno tra i ragazzi della catechesi di prima media ha posto questo problema: "Non è giusto che chi verrà a catechesi in terza media riceva la Cresima come noi che frequentiamo con regolarità ogni anno". Ne abbiamo discusso. Riporto le osservazioni, che mi sembrano molto interessanti.

Chi non viene potrebbe veramente essere troppo impegnato e magari si prepara in altro modo.

Se viene e si impegna sul serio è giusto che prenda la cresima.

Se uno non viene perchè non ha voglia ci rimette lui; mentre chi viene si arricchisce. Chi si impegna si sente libero, mentre chi non lo fa sente il rimorso della disobbedienza.

E' come la favola de "La cicala e la formica".

Queste situazioni non si possono evitare, la Cresima la prendono tutti comunque. Ma se io non venissi non mi sentirei preparato.

Penso che chi non viene si senta a disagio.

Ho pensato che queste frasi sono... pillole di saggezza.

Buona Pasqua dai ragazzi di prima media!

[A.M.S.]

#### Riflessioni su un simbolo che rischia di essere strumentalizzato

## LA CROCE VA INDOSSATA. NEL CUORE

ai come in questi ultimi tempi la parola crocifisso è stata così utilizzata dai massmedia. Puntualmente in qualche edizione dei telegiornali o in qualche articolo di giornale, si trova lo spazio per parlare della croce di Cristo.

Ma, ahimè, il senso che accompagna questi assidui interventi è ben lontano dallo spirito che dovrebbe viceversa guidare le riflessioni su questo importante segno dei cristiani.

Partendo dal presupposto innegabile che l'origine di questi dibattiti - ovvero il rispetto per le altrui religioni ed i diversi modi di intendere ed esercitare la propria fede - è importante e degna di considerazione, ritengo che le modalità con le quali tale dibattito si è successivamente andato sviluppando siano alquanto deludenti e demoralizzanti.

Vedere la Croce - che per i cristiani dovrebbe rappresentare e ricordarci costantemente solo la passione di Gesù, il Suo dolore e la Sua morte e nel contempo illuminare i nostri cuori - sventolata come vessillo politico, sballottata un po' a Destra ed un po' a Sinistra, pronunciata da esponenti del nostro Parlamento con il solo scopo di attirare l'attenzione; vedere come in certe trasmissioni televisive sia dato ampio spazio al tema "Crocifisso su o Crocifisso giù", protagoniste quelle persone che con atti o frasi eclatanti dichiarano

guerra alla Croce difendendo la libertà di religione: tutto ciò è avvilente!

Questo sfogo non deve essere inteso come provocatorio verso le persone che professano altre religioni, ma è indirizzato unicamente a noi cristiani, al nostro modo di sentirci cristiano, al nostro modo di vivere da cristiano. L'ho già detto prima: per noi la Croce è un simbolo assoluto, inderogabile, da indossare dentro ogni giorno ed in ogni momento!

Ma siamo davvero sicuri di viverla così? Non ci è mai capitato di lasciar-la da parte per motivi di opportunità? Per evitare discussioni? Di toglierla magari dalla parete di casa nostra o del nostro ambiente di lavoro per evitare di essere "presi in giro" e per adeguarci alla moda ormai imperante nella nostra società?

Ricordo con un pizzico di nostalgia la mia infanzia anche per questo: a scuola prima di iniziare la lezione ci si alzava in piedi e con il maestro si recitava la preghiera guardando il Cristo lì, appeso sopra la lavagna. C'erano due miei compagni che provenivano da famiglie atee e sistematicamente avevano difficoltà a partecipare a questo momento di preghiera: nessuno li prendeva in giro, il maestro non si arrabbiava con loro e (garantisco) sono cresciuti ambedue senza turbamenti particolari.

Paolo Trivarelli

### Riflessioni sull'offerta gratuita di sé al prossimo bisognoso

## A PROPOSITO DI VOLONTARIATO

n questi giorni mi sono venute in mente le belle frasi che avevo annotato in occasione della mia partecipazione al "Corso di base" tenuto a Villazzano nel 1991 e che vorrei proporre affinchè servano di riflessione e approfondi-

mento a coloro che abbiano la volontà di tentare di lenire la sofferenza di chi si trova difficoltà. in offrendo un del po' loro tempo libero. Lo spirito del volontariato è uno spirito cristiano. E' nella preghiera che dobbiamo trovare le risposte ai bisogni del volontariato. Non dobbiamo tenere il pugno chiuso, ma la

mano

aperta.

E' molto importante che il malato sia sereno; ci si deve avvicinare ad esso con rispetto in quanto la sua sofferenza è il pane quotidiano ed ha quindi un grande valore. L'uomo è il centro, il vertice; l'uomo vale per quello che E', non per quello che HA!

Dio è un padre che accoglie tutti con tenerezza, tanto più coloro che sono nella sofferenza.

Bisogna cercare di affrontare con "arte" il dolore, stare al passo con il malato, risvegliare le SUE energie, affrontare con lui il SUO dolore.

Il volontario è una persona che impegna tutte le proprie capacità, il tempo libero, in un servizio continuativo per sviluppare un rapporto di comunione.

Inoltre c'è la gratuità: il volontario deve essere povero in sé stesso; deve saper capire finché dura il bisogno ed avere un impegno personale profon-

ra il bisogno ed avere un impegno personale profondo e duraturo. Il volontariato è una scelta di vita: è amare gli altri, è dare qualcosa di sé agli altri fratelli, è impegnare sé stessi, cioè essere solidali con questi fino in fondo, senza aspettare nemmeno un grazie!



Irma

Cameroun, Yaounde, 28 febbraio 2004

Carissimo don Tarcisio,

tramite il gruppo missionario della tua parrocchia, mi è pervenuta l'adesione per un'adozione a distanza di un bambino handicappato da me assistito.



Sono contento di soddisfare questo nobile desiderio. Il gesto è un gesto d'amore molto importante sia per il bambino che lo riceve, sia per questo paese che non ha sempre le possibilità di venire in aiuto a tutti i suoi figli. Si iscrive anche nel vasto movimento di carità cristiana e dell'amore del prossimo.

Ho scelto per l'adozione un bambino di sette anni di nome **NDJOMENI AUSTIN CEDRIC**, cieco. E' iscritto nella nostra scuola speciale per bambini ciechi e malvedenti.

Egli appartiene ad una famiglia povera e numerosa, conseguentemente devo occuparmi di lui per la nutrizione, abbigliamento e la scuola.

Con il contributo, spero di poter coprire questi bisogni, in più delle eventuali cure mediche.

Regolarmente sarete tenuti al corrente dell'evoluzione dell'adottato.

Il bambino Cedric, cieco dalla nascita, è portato qui alla scuola ogni giorno con il nostro pullmino. E' qui che abito anch'io da otto anni. Qui abbiamo la scuola dei ciechi e malvedenti che imparano le materie di scuola come i vedenti, ma con il metodo Braille. Grazie all'aiuto dell'ambasciata inglese (quella italiana non dà niente) abbiamo messo su un sistema sofisticato per poter produrre e duplicare il metodo Braille. Si fanno dei libretti e delle fotocopie per le scuole e università. Qui i bambini e i giovani sono molto svegli e non hanno paura di camminare per la città con il loro bastone per lunghi chilometri.

La cecità è data spesso dalla meningite o dalla malaria oppure, come dappertutto, da deformazioni del nervo ottico. Cedric appartiene ad un tribù di grandi lavoratori e risparmiatori: i Bamileke, che però quando un membro della famiglia non è utile lo abbandonano spendendo il meno possibile.

Ringraziandovi per il prezioso appoggio alle mie opere umanitarie, con gratitudine porgo distinti saluti accompagnati dalla mia umile preghiera.

in Cristo, padre Sergio Janeselli

Bacheca 37

# Durante il corrente Anno Pastorale questi nostri amici celebreranno nella comunità i Sacramenti della Fede cristiana... siate tutti benvenuti!

### CANDIDATI AL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA 16 maggio 2004 - ore 10.00

AGOSTINI ANDREA KHADHRAOVI JESSICA BAILONI ROBERTA KHADHRAOVI SAMIRA BAMPI DAVIDE LEITA VERONICA BARONI CHRISTIAN LEONARDI LETIZIA BERGOMI LARA LEONE MATTIA BERTUZZI FEDERICA LEVER FILIPPO BLEGGI STEFANIA LUCIN GIULIA BOLOGNANI ENRICO Lugli Sara BORTOLOTTI VALENTINA MANINCOR SELENA BRIDA SARA MATTIVI FROS CARLI ALICE MAURINA GIORGIA CESTELE ALESSANDRO NICCOLINI ALESSANDRA DEGASPERI CHIARA NICCOLINI FRANCESCA DFITAL BARBARA OSTI LAURA ENGEL DANIEL PASETTO DAVIDE

PISETTA GIACOMO
POSTAL MANUEL
PRIGHEL MARTINA
SORBELLO KATIUSCIA
SPERANDIO KATIA
SPERANZA MICHELE
SPOSATO MARIA
TODESCO CRISTINA
TOMARCHIO M. ANTONIETTA

TOMEDI NICOLA
TONOLLI GIULIA
TRIVARELLI GIACOMO
VENTURINI STEFANO
ZAPPALA' SIMONA

# CANDIDATI AL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE 23 maggio 2004 amministra mons. Franco Masserdotti

PASOUALINI GIULIA

BAZZANELLA DANIELE
BEDIN FEDERICA
FORGI
BIANCO LUCIA
BOLOGNANI VERONICA
BONMASSAR MIRCO
BRIGADUE STEFANO
CAMIN ARIANNA
CHIARELLA FEDERICA
CICOLECCHIA SABINA
COMINO STEFANO
DEGASPERI MARTINA
BIANIELE
MATTE

FRANCESCON CHIARA

DI GREGORIO ENZO
FORGIONE GIANLUCA
FURLANI PAOLO
GECELE DANIELE
GENNARI ANDREA
GIANORDOLI SILVIA
GIOVANAZZI GIULIO
LEONARDELLI ELISA
LORUSSO FRANCESCA
MATERA ENZA
MATTEVI SERENA
MATTIVI LORIS

NORDIO ANTONIO
PAULETTO ELISA
PELLOSO ANDREA
RICADONNA LUCA
SANTINI PIETRO MICHELE
SCANDELLA MICHELA
SCOZ VALENTINA
TODARO ALESSIO
TOMASI ROBERTA
VENDER BARBARA
ZAPPALA' FRANCESCO
ZINI ARIANNA

38 Bacheca



DOVE? Nella casa di PRACORNO di RABBI

Pracorno è il primo paese che si incontra risalendo la Val di Rabbi; è formato da una quarantina di case sparse su un pendio ripido ricoperto di pascoli. Poco oltre si trova San Bernardo, sede dei servizi di interesse pubblico. Costeggiando il corso del torrente Rabbies si arriva alla località di Rabbi Fonti dove si trova lo stabilimento termale e il Centro visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio; quest'ultimo comprende tutta la parte alta della Val di Rabbi. Anche se la nostra Provincia è ricca di panorami mozzafiato in cui la natura ci mostra il meglio di sé la Valle di Rabbi, laterale della Val di Sole, trova anche in Trentino pochi paragoni per il suo ambiente naturale gelosamente conservato. La Val di Rabbi è versanti verdi, boschi di abeti e larici fitti, cime bianche di nevi perenni.

## PERCHÈ?

Il campeggio è una breve ma stupenda scuola di vita per chi vuole diventare temprato e forte, per chi ha il gusto delle cose semplici e vuole costruire belle amicizie!

Se hai voglia di crescere, di scoprire l'incanto della natura e della montagna, di condividere una camminata; se vuoi gustare la bellezza della vita comune, la gioia della preghiera, del gioco, del canto, della vita di gruppo, dell'aria buona; se vuoi vivere dieci giorni in allegria e in cordata con tanti altri, allora la proposta fa per te e ti aspettiamo!

Bacheca 39

#### SERVONO COLLABORATORI!

È auspicabile, graditissima e necessaria la disponibilità di giovani animatori, accompagnatori o cucinieri. È un modo privilegiato per dimostrare passione per la propria comunità e per vivere la gioia del volontariato. L'importante è non perdere tempo e contattare subito don Tarcisio o uno dei membri del Comitato Campeggio. Grazie!

#### **QUANDO?**

25 giugno - 5 luglio terza e quarta elementare
18 - 28 luglio quinta elementare e prima media

• 10 - 20 agosto seconda / terza media e superiori

#### **ISCRIZIONI:**

18 APRILE, DOMENICA DOPO PASQUA
DOPO S. MESSA ORE 10.00 SOLTERI
DOPO S. MESSA ORE 18.30 CENTOCHIAVI
19 APRILE, LUNEDI' ORE 17.45 - 18.30 ORATORIO
20 APRILE, MARTEDI' ORE 17.45 - 18.30 ORATORIO



- In caso di adesione di fratelli la quota del secondo sarà ridotta del 50%.
- Se qualche famiglia avesse problemi finanziari si può trovare la soluzione; basta parlare con il parroco.
- Le iscrizioni devono essere fatte solo ed esclusivamente dai genitori o da uno di essi.
- All'atto dell'iscrizione deve essere versata metà della quota o altro da convenire in caso di problemi.
- Chi per motivi seri dovesse rinunciare al campeggio dopo aver fatto l'iscrizione è pregato di avvisare subito. In caso contrario il comitato è autorizzato a trattenere la guota di iscrizione.

# Modulo di iscrizione al campeggio parrocchiale estivo 2004

Nome e cognome del ra	agazzo/a					
data di nascita						
luogo di nascita						
scuola frequentata	classe					
	Barrare il turno che interessa:  primo turno (25 giugno - 5 luglio) secondo turno (18 - 28 luglio) terzo turno (10 - 20 agosto)					
Ho versato l'acconto di €uro						
nome e cognome del genitore						
residente a v	ia n° civ					
tel.abitazione	tel. lavoro					
FIRMA						

## Parole erociate a selema libero

		1			2	3			4	5
	6			7					8	
9					10			11		
12			13							
			14					15		
16	17			18			19			
20			21						22	
23		24			25			26		
					27					
28	29					30				31
32				33			34			

#### Definizioni

#### Orizzontali

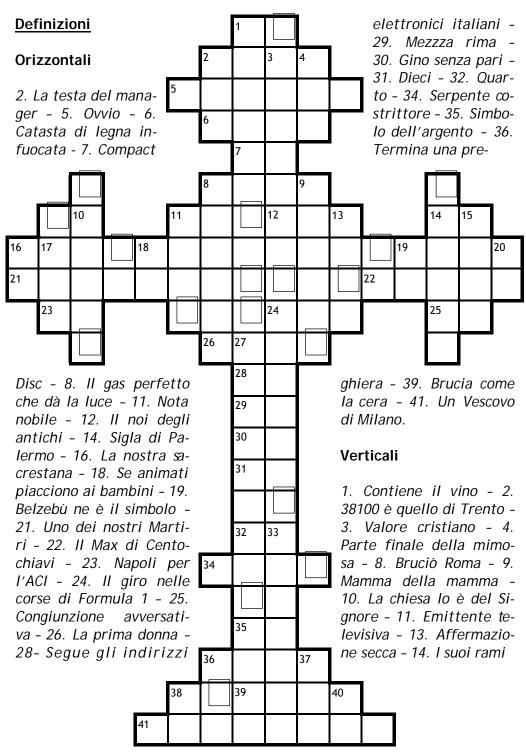
1. L'opposto di OFF -2. ON in italiano - 6. La medicina di Tony Blair - 8. Una provincia toscana - 9. Incerto - 11. Le ultime case di Kamauz - 12. Il capoluogo delle Marche - 13. Vi si trova la casa per i campeggi della parrocchia - 14. Federazione Italiana Giuoco Calcio - 15. "Ti Amo Tanto" nel linguaggio giovanile -16. Fase del sonno in cui si sogna - 18. Si bacia il giorno di Ve-

nerdì Santo - 20. Eccellenza Vostra - 21. Piccolo marsupiale australiano - 22. Sul ramo del lago che non volge a mezzogiorno - 23. La moglie di Abramo - 25. La montagna della trasfigurazione - 27. Infiammazione dell'orecchio - 28. Passato prossimo - 30. Interna e impalpabile - 32. La sacrestana per antonomasia - 33. Crotone - 34. Così sia.

#### Verticali

1. Orso senza coda - 3. Si ricava dal cacao ma si fabbrica in Svizzera - 4. Invenzione finlandese molto rilassante - 5. Risotto a base d'orzo - 6. Lo è il parroco - 7. Una delle città più antiche del mondo - 9. Odora d'incenso - 10. Davanti alla chiesa - 11. C'è quella paleocristiana, quella barocca, quella gotica... - 17. Una vera primadonna - 19. Tra le altre c'è quella in cui si vota e quella in cui si telefona - 21. Frutti dalla buccia sottile arancione che maturano in autunno - 22. Dolcissime - 24. Lo è una pietra preziosa - 26. Un mito alla rovescia - 29. Quando la congiunzione "e" non basta - 31. Come la dodici orizzontale.

# IO Oracimantini



salutarono Gesù - 15. Inizio del giorno - 16. Simbolo dell'arsenico - 17. Suono del cristallo - 18. Cane senza pari - 19. Modena per I'ACI - 20. Mele senza consonanti -24. Lingua ufficiale del clero - 27. Guida di Dante - 33. Testo sacro -

35. Più di amo ma meno di amore - 37. Un po' di Nigeria - 38. Novecento per i romani - 40. I simboli che si trovano sugli interruttori elettrici.

Marco Bianco

## Gita parrocchiale in Alto Adige

E' in programma per sabato 1 maggio una gita parrocchiale aperta a tutti. Il programma di massima prevede questo itinerario, ad oggi ancora tutto da sviluppare nei dettagli:



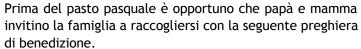
Bressanone - Brunico - Lago di Braies - Teodone (museo etnografico parzialmente all'aria aperta) etc.

Particolari, quota di partecipazione, modalità e tempi di iscrizione verranno comunicati quanto prima tramite locandina. Intanto pensa-

Per lettere alla Redazione, opinioni, critiche, suggerimenti ed ogni altro contributo è possibile scrivere all'indirizzo e-mail ecodeimartiri@santimartiri.it



## BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA in tempo pasquale





R.:

Al termine della preghiera un membro adulto della famiglia può aspergere la mensa e la casa prendendo una parte del ramo di ulivo benedetto nella domenica delle Palme e intingendolo nell'acqua benedetta il sabato santo. In chiesa. Basterà prelevare un po' di acqua santa in chiesa e portarla a casa per questo uso o per l'acquasantiera.

\* Si ricorda che il parroco, durante tutto l'arco dell'anno, è disponibile, su richiesta esplicita, per la benedizione della famiglia.

Ascoltate la parola di Dio. Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi.

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo di molte membra.



arissimi; Cristo è risorto e ci riempie della gioia pasquale.

Animati dal suo Santo Spirito rivolgiamo la nostra preghiera

A lui, che il padre ha costituti principio e fondamento della nostra unione nella fede e nell'amore.

R.: Resta con noi, Signore.

Signore Gesù Cristo, che dopo la risurrezione ti sei manifestato ai discepoli e li ha allietati con il dono della pace,

Fa' che questa famiglia aderendo a te con tutto il cuore

Gusti la gioia della tua presenza. R.

Tu che dall'umiliazione della croce sei giunto alla gloria della risurrezione,

Fa che, tra le prove quotidiane,

I membri di questa famiglia

Si uniscano sempre più nel vincolo dell'amore.

iscano sempre pia net vincoto dett amore.

Tu che sedendo a tavola con i discepoli,

Ti sei fatto riconoscere nell'atto di spezzare il pane,

Fa che questa famiglia,

Partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia, rafforzi la sua fede

E renda testimonianza del suo amore. R.:

Padre nostro...

parola di Gesù e

formati alla scuola

del Vangelo, osiamo

Tu che hai riempito con la potenza dello Spirito Santo la casa in cui erano riuniti i discepoli, con Maria, Tua Madre, Manda il tuo Spirito anche su questa famiglia,

Perché si arricchisca della pace e della gioia pasquale.

io, Padre buono, che nella tua provvidenza vegli sopra tutti i tuoi figli benedici questa famiglia e questa casa e santifica con la tua grazia quanti vi abitano, perché osservino i tuoi comandamenti come costante norma di vita e valorizzino il tempo presente nella prospettiva di una dimora eterna nei cieli.

A te onore e gloria nei secoli. Per Cristo nostro Signore. R.: Amen